Alberto Zamboni. Il sanguigno purpureo del mare

Articolo di: Livia Bidoli

[1]

Un **flusso semisopito** di sensazioni evase dal tempo, uno spiraglio nel ***sommerso pneuma dello spazio*** oscillante nel mare; osservazioni sulla distanza tra il mare e l'uomo, estranei l'un l'altro eppur riuniti nella luce dello sguardo gettato altrove. **Alberto Zamboni** è tornato alla Galleria di Savinio, **Il Segno** di Roma per presentare ***Ovunque*** fino **al 26 novembre** 2009.

Fa eco ad un film mal riuscito di Michele Placido del 2004 *Ovunque sei*, ma qui siamo nella sostanza che nella tela si immerge appena **trapassata dai colori rifulgenti di ombre**. Dall' *Effetto notte* di **Truffaut** ai ***flâneur*** (passeggiatori cfr. articolo di Teo Orlando [2]) di Parigi alla ricerca d'ispirazione come dice la curatricedel testo di presentazione **Lea Mattarella**, Alberto Zamboni ci introduce nell' **Altrove**.

Un Altrove che spesso riconosciamo nella **nebbia padana** dove non si vede nulla ad un palmo dalla propria mano, di giorno come di notte. Che annulla le distanze e finalmente **comprime l'essere in un terrapieno** che presenta **balasutre e ripari**, nel mezzo della città come in periferia. Una protezione dalla superficie lastricata delle linee troppo nette, una difesa che ci segue *Ovunque*, come il titolo della sua nuova raccolta.

Artista giovane (nato a Bologna nel 1971) e già **quotato**, presenta tra i suoi dipinti **città immaginarie alla Hopper** con **individui non riconoscibili**, sagome che si stagliano tra alberi ed edifici accennnati appena oppure invisibili. Il tutto bianco accoglie le sue *Figure in controluce* (2008) quanto *La memoria del soldato* (2009), mentre la donna che si avvia seguendo un corrimano si sperde nell'azzurrino ceruleo.

La **natura sublunare di Zamboni** però si esalta nel rosso, **il vinaccia** che ci accoglie nell'ultima stanza, ***Un altro mare*** (2009) riflesso nel blu del quadro che gli sta di fronte, esaltandone per questo il **purpureo gioco cangiante**. Le macchie quasi fucsia della parte destra fanno da eco allo scarlatto della sinistra: il paesaggio assomiglia ad una **landa vulcanica svuotata** per far posto all'acqua di un **lago artificiale. Una conca di mare**, forse un piccolo delta cerchiato dalla **bruma e dalla rugiadosa notte** che va approssimandosi come nell'ultima stanza di Poe in *The Masque of the Red Death*, un ludibrio di colori sanguigni, apportatori di notte appena offuscate dalle tenebre del mare.
Pubblicato in: Gothic Network N.1 Anno II 3 novembre 2009
//
Scheda**Titolo completo:**
Alberto Zamboni
Ovunque
Galleria Il Segno - Roma
fino al 26 novembre 2009

Voto: 8
Articoli correlati: Modigliani. I passages da flâneur* [3]
Pelléas et Mélisande all'Opera di Roma. Interludi di chiarore lunare [4]
Roberto Ciaccio. Tenebre multimediali [5]

- Arte

URL originale: https://www.gothicnetwork.org/articoli/alberto-zamboni-sanguigno-purpureo-del-mare

Collegamenti:
[1] https://www.gothicnetwork.org/immagini/un-altro-mare
[2] http://www.gothicnetwork.org/articoli/modigliani-i-passages-da-flaneur
[3] https://www.gothicnetwork.org/articoli/modigliani-i-passages-da-flaneur
[4] https://www.gothicnetwork.org/articoli/pelleas-et-melisande-allopera-di-roma-interludi-chiarore-lunare
[5] https://www.gothicnetwork.org/articoli/roberto-ciaccio-tenebre-multimediali